

Occorre che maturiamo analisi critica ricercando fonti imparziali di informazione e che cerchiamo di fare rete sostenendoci a vicenda prendendo una posizione netta contro quei sistemi economici che portano alla guerra e alla fame. Facciamo pressione al governo perché gli investimenti in ricerca siano per il benessere della popolazione e non in ambito militare.

Chi ha vissuto situazioni di guerra (o le ha sentite raccontare da chi le ha vissute) continui a narrare ai giovani tutto il brutto e l'inutilità di una guerra. Serve anche l'impegno quotidiano nella nostra vita: cerchiamo di costruire un ambiente di pace in ogni luogo che frequentiamo a partire dalla famiglia, dalla scuola, dal lavoro, dallo sport, dalle comunità parrocchiali. Cerchiamo di avere parole



di pace, di utilizzare un linguaggio che non contenga vocaboli tipici del mondo armato o della criminalità, di non usare violenza verbale, di non vedere l'altro come un nemico da criticare sempre, di riconoscere i pregi negli altri; impariamo a gestire la rabbia.

Educare alla pace disarmata e disarmante dovrebbe costituire un percorso educativo nella vita personale, familiare, sociale ed essere opera di giustizia praticata nelle nostre comunità, così che possa crescere la nostra umanità come auspicato dalla CEI: <https://www.chiesacattolica.it/nota-pastorale-educare-a-una-pace-disarmata-e-disarmante/>.

Scritto prima dell'attacco USA-Israele all'Iran

Franca O.

Lectures of Sunday 15 March

1Samuele 16,1-13; Salmo 22; Efesini 5,8-14; Giovanni 9,1-41

ASCENSIONE DEL SIGNORE
Torino, Via Bonfante n. 3
Tel. 0113115422
ascensione.to@gmail.com

Cell.3299835790
www.ascensione-pentecoste.it
redazione.foglio.api@gmail.com

LA PENTECOSTE
Torino, Via Filadelfia n. 237/11
Tel. 0113114868
parr.pentecoste@diocesi.torino.it



Ascensione

499

Pentecoste

Domenica 8 marzo 2026

LA PAROLA RISUONA

Esodo 17,3-7; Salmo 94;
Romani 5,1-8; Giovanni 4,5-42



Iniziamo oggi all'interno del cammino quaresimale un percorso di rinnovo del nostro Battesimo. Gesù doveva attraversare la Samaria, regione scismatica, eretica, che lui non allontana, bensì vuole

riavvicinare e salvare... Raggiungiamo il pozzo di Sicar insieme alla Samaritana, una donna che in un orario improbabile, mezzogiorno, raggiungeva ogni giorno il pozzo per dissetarsi e per attingere l'acqua per la vita.

Ogni giorno, senza farsi vedere o incontrare da nessuno, per paura del giudizio in quanto donna già piena di esperienze amorose fallimentari, lo dirà lei per prima: cinque mariti o, per meglio dire, non-mariti. Il giudizio degli uomini molte volte uccide più che la mancanza di amore vero; il giudizio o pregiudizio uccide il desiderio di riscatto e isola, rende

meno umani, affoga la necessità di amare ed essere amati... In un contesto estremamente quotidiano, la donna samaritana incontra al pozzo un uomo, incontro inaspettato che inizia con una richiesta da parte di quell'uomo sconosciuto e, oltretutto, giudeo che parla a una donna samaritana.

Scandaloso, i ben pensanti avrebbero sicuramente accusato entrambi di una cosa terribile: eppure è solo l'inizio di un dialogo che porterà la donna a rinascere, ma lei ancora non lo sa... Semplicemente ascolta la domanda di Gesù, affaticato e stanco che al pozzo chiede con fiducia: *"Dammi da bere!"* Ha sete di essere accolto, ha sete di dissetarla perché conosce bene il suo cuore devastato e arido. Dalla sua sete nell'ora sesta, in croce, scaturirà l'acqua che ristora tutti: *"Si fece buio su tutta la terra e Gesù gridò: tutto è compiuto e, chinato il capo, spirò, effuse lo Spirito."*

Il racconto si fa cammino di fede. Gesù propone alla donna un salto di qualità:

"se conoscessi il dono di Dio"... Dio non sa fare altro che donare e donarsi, non resiste a saziarci appena ne facciamo richiesta, non esita un attimo, Lui solo dona e ci mostra che il cammino per la felicità è proprio questo: donare e donarsi senza riserve... Questo il segreto del nostro Battesimo: donarci senza riserve come Gesù e diventare testimoni del suo amore, proprio come lo è diventata la Samaritana.

suor Mariella

LA LEGGE DEL PIÙ FORTE

Ho avuto la possibilità di partecipare a due incontri in cui ci si è interrogati su come costruire la pace oggi. Il primo organizzato dall'azione cattolica di Torino (con molte partnership tra cui la GIOC) e relatori Antonio Maria Costa ex sottosegretario generale dell'ONU, Nicoletta Dentico coordinatrice in Italia della campagna mine anti persona e Marta Durin che, oltre ad essere dottoranda in peace studies, è cresciuta con i giovani della GIOC nelle nostre parrocchie.

L'altro incontro era organizzato dal gruppo Michele Pellegrino con la presenza di don Tonio Dell'Olio della Pro Civitate Christiana di Assisi.

Oltre ai 59 conflitti armati in corso, tutti i relatori concordano che siamo immersi in una guerra ibrida che, facendoci vivere si-

tuazioni di disagio, ci fa credere la "necessità di una guerra".

L'industria delle armi, che muove grandi capitali, fa forti pressioni alla politica perché solo con nuove guerre può aumentare le vendite.

Anche il mito della sicurezza, invocato dai mass media, fa aumentare il consenso al riarmo. Le spese per il riarmo sono quindi, ovunque, in costante aumento.

La narrazione dell'informazione (pressata da economia, politica e tecnologia) ci porta ad essere in perenne competizione e a vedere l'altro come un ri-

vale, come chi può appropriarsi di qualcosa di "nostro" che quindi dobbiamo difendere. Così anche diritti conquistati diventano privilegi!

Siamo portati a vivere una generazione contro l'altra e a guardare con sospetto chi "non è come noi": si alimentano i nazionalismi spalleggiando i regimi autoritari.

Chi può arginare i conflitti?

L'ONU non è più riconosciuto come organismo di mediazione, anche perché il potere di veto di alcuni stati sottomette gli altri obbligandoli a decisioni spesso prese dietro la pressione di interessi economici.

Anche l'Unione Europea è assente a livello internazionale nel contrasto dei conflitti.

Nel mondo esistono solo 9 potenze nucleari, ma le testate nucleari sono 12.000 (alcune ospitate in Italia, anche se di proprietà statunitense). Il 5 febbraio è scaduto il trattato NEW START strumento bilaterale di non proliferazione nucleare tra USA e Russia.

Per l'orologio dell'apocalisse, che rappresenta la

distanza ipotetica dalla fine del mondo, siamo a soli 85 secondi dall'autodistruzione: dobbiamo aspettarci un conflitto atomico?

In un mondo in cui le nuove armi sono appositamente programmate per la distruzione dei civili e viene accettata la perdita di "vittime sacrificabili" purché si raggiunga l'obiettivo prefissato, il tipo di arma che ci colpirà non rappresenta certo il problema!

DOBBIAMO ARRENDERCI ALLA LEGGE DEL PIÙ FORTE?

Possiamo agire a più livelli per affrontare la situazione.

A livello mondiale possiamo sperare che, con il cambio di Segretario Generale dell'ONU, si sappiano rivendicare i valori fondanti di questo importante organismo internazionale; che Stati più illuminati (es. Canada) possano aiutare la transizione verso la parità all'interno dell'ONU, valorizzando i paesi in via di sviluppo; che gli stati imitino la Cina autolimitandosi con il "no First use" nell'uso delle bombe nucleari; che l'investimento in difesa sia rivolto verso sistemi che impediscano alle armi nemiche di colpire piuttosto che all'acquisto di nuovi strumenti di morte.

Anche come società civile possiamo (e dobbiamo!) mobilitarci. L'adesione alla campagna "banche armate" è di facile realizzazione: se la mia è una banca armata, che usa i miei soldi per finanziare la guerra, (www.banche-armate.org) sposto il conto e invio una lettera per farle pressione affinché, per non perdere clienti, cambi la politica aziendale. I risultati ottenuti nelle campagne precedenti (contro mine anti-persona, bombe a grappolo, ecc) ci devono motivare.

BUON COMPLEANNO

Il Centro di Ascolto dell'Ascensione ha compiuto 25 anni di attività: dopo un anno di preparazione, nel 2001 è iniziato, con molta trepidazione, il servizio da parte di coloro che avevano risposto SÌ all'invito di intraprendere un cammino pieno di incognite.

Pur consapevoli della delicatezza del servizio che stavamo affrontando e confidando nella protezione del Signore, ci siamo trovati di fronte a situazioni inimmaginabili di povertà, tali da dover ricorrere sempre ai tre capisaldi, diventati i nostri continui punti di riferimento, ACCOGLIENZA - ASCOLTO - ACCOMPAGNAMENTO, parole chiave diventate fondamentali per non smarrirci durante il nostro servizio. Le povertà che abbiamo conosciuto sono soprattutto di carattere economico, a causa della diffusione di lavori precari, di situazioni di disoccupazione, licenziamenti, sfratti... a cui si aggiungono spesso gravi problemi ambientali, spesso aggravati da malattie, solitudine... che richiedono una attenta discrezione nella ricerca di soluzioni e di risorse, che la nostra città mette a disposizione attraverso le Circoscrizioni e, in modo particolare, i Servizi Sociali, che condividono con noi gli stessi obiettivi: rendere autonome le persone fragili in difficoltà.

Poniamo una particolare attenzione alle famiglie numerose, per sostenerle e incoraggiarle a partecipare attivamente e in modo responsabile alla vita culturale e so-

ciale, alle iniziative di promozione umana e di servizi alla persona, utili per favorire una stabile autonomia.

Mentre nei primi anni si sono avvicinate al nostro servizio soprattutto famiglie italiane, in seguito molte famiglie straniere, con seri problemi di integrazione e di sfiducia nelle istituzioni italiane, si sono rivolte al nostro Centro, con grandi aspettative, spesso deluse a causa della non conoscenza della lingua italiana, che ha ostacolato la comprensione e il loro coinvolgimento nell'esaminare le difficoltà che le hanno spinte a presentarsi alla nostra Parrocchia.

In questi ultimi anni sono aumentate le richieste di alimenti, sempre accompagnate dalla presentazione di bollette (luce - gas - affitti) non pagate entro le scadenze previste.

La scorsa domenica, però, il Centro di Ascolto, ha voluto festeggiare il suo venticinquesimo compleanno con la comunità.

Prima si è presentato ai genitori dei bimbi del catechismo.

Alcuni di loro sono stati

piacevolmente sorpresi nell'udire le sue attività ad ampio raggio.

Il Centro di Ascolto, ovviamente, ha colto la palla al balzo per chiedere una collaborazione, compatibile con gli orari e gli impegni di lavoro.

Dopo, tutti insieme, abbiamo partecipato alla messa animata da noi volontari.

Infine, sono scattati i preparativi per il pranzo condiviso.

Questa volta le "golosità", volutamente vegane, sono state preparate dai ragazzi di prima

superiore, ad offerta libera per un auto-finanziamento.

Pensate... i ragazzi moderni accettavano Satspay!!!

GRAZIE A TUTTI

*Il Centro d'Ascolto
dell'Ascensione*

ANCORA GRAZIE!

Anche le catechiste dell'Ascensione ringraziano di

cuore i ragazzi di prima superiore e i loro animatori perché la loro azione di autofinanziamento è coincisa con la domenica in cui, all'incontro genitori e bambini del catechismo, segue il pranzo condiviso. Questa volta, dal momento che l'ottimo cibo, in versione vegana, è stato offerto da loro, le catechiste hanno potuto "riposarsi".

La comunità ha, come sempre, risposto generosamente alla chiamata e tutti coloro che hanno partecipato hanno tributato ringraziamenti ed applauso finale ai



ragazzi.

I loro volti felici e soddisfatti ci hanno veramente riempito il cuore.

Insomma, ben tre gruppi, tra loro ben distinti (centro d'ascolto, catechismo e ragazzi) hanno collaborato riunendo le forze e concentrando l'iniziativa di ciascuno in un'unica giornata e un'unica chiamata alla comunità. E tutti sono rimasti soddisfatti!

SI... PUÒ... FARE!!!

le catechiste dell'Ascensione

AVVISI

Mercoledì 11 marzo alle ore 15,30

presso il Gruppo Anziani della parrocchia Ascensione si terrà un incontro con don Isidoro Parietti sul progetto per la Scuola Rosa Azul in Brasile.

L'incontro è aperto a tutti.

Giovedì 12 marzo alle ore 18,00

presso la Cascina Roccafranca incontro sul referendum del 22 e 23 marzo, relatore dott. Marco Nigra, magistrato del lavoro presso il Tribunale di Torino.

REFERENDUM GIUSTIZIA



CASCINA ROCCAFRANCA
Via Rubino 45, Torino

NOBEL PER LA GUERRA

Sono di nuovo qui, spero che non mi mandere a quel paese per questi miei sproloqui. Questo era nato come favola, infatti volevo iniziare con “C’era una volta non un re, ma un vecchio e scafato personaggio sulla scena della politica italiana che alla domanda “Ma non la logora il potere che detiene da tanti anni?” La risposta fu “Il potere logora chi non ce l’ha”, effettivamente solo gli invidiosi che non riescono ad ottenerlo si logorano mordendosi le mani.

Ma non è di questo su cui voglio sproloquiare. Dice un vecchio proverbio a proposito dei politici: “Il più pulito ha la rogna”. È brutto da dire e da pensare, ma la saggezza popolare ha sempre un fondo di verità e, se ci guardiamo un po’ in giro, quasi tutti i politici o le persone di una certa importanza sono impantanati in qualche scandalo.

Un esempio? Il famoso caso Epstein, sono implicati in tanti: inglesi membri della casa reale, presidente ed ex presidenti americani, italiani, grandi finanzieri, attori... ci manco solo io, ma si sa, essendo un gattone fortunatamente in certi ambienti non lo vogliono.

Questo enorme scandalo rischia di travolgere i più potenti della terra (*a proposito di potere*) e allora che si fa? La premiata ditta, N&T, si inventa una bella guerra, preventiva, naturalmente. Perché preventiva? Perché si sa, quello è uno stato canaglia e mette a repentaglio la sicurezza nazionale, non solo, ma avete visto questo stato canaglia quanti sudditi ha fatto fuori in pochi giorni pur di mantenere il potere? (*a rievocare il potere*)

Gli ineffabili aggiungono anche la ciliegina

sulla torta: “Vogliamo proteggere il popolo, questo deve avere la possibilità di scegliere chi lo guiderà e per questo, state tranquilli, perché noi siamo pronti a farlo.”

Questa a grandi linee la motivazione ufficiale applaudita da quasi tutto il mondo.

Ma non è ancora finita! Occhi di Ghiaccio, l’altro ineffabile, non può esimersi dall’aggiungere una involontaria nota comica in questa nuova tragedia e invia una forte protesta, perché questo è “una palese infrazione del Diritto Internazionale”!!! (*sic*) Però, questa parolina genera sempre qualche dubbio, però dicevo, non è che oltre questi nobili intenti sotto sotto ci siano milionate di barili di petrolio? E chissà mai a chi potrebbe interessare questo tanticchio di petrolio?

Mah... si sa, a pensar male si fa peccato, ma qualche volta ci si azzecca e poi, non lo vogliamo dare un bel Nobel a questi benefattori?

Chiudo questo ennesimo pisto-lotto con il titolo del famoso libro:

“Io speriamo che me la cavo”.

gattone 